

tanarsi, intimò a lui stesso di non invocarla più se avesse avuta cara la vita. Quindi disparve lasciando tutti e cinque piangenti (pag. 71, 13).

E una delle splendide prove dell'intima, affettuosa amicizia, che legava Matteo ad Azzo è questa riportata pure dalla cronaca (71, 30-31). Avendo il Torelli ferito al capo il canonico Giacomo della Fratta, il Griffoni con altri tre prestò fedeiussione. Poi avendo inteso che il Cardinale Legato voleva farlo decapitare, lo fece fuggire. Per il qual fatto Matteo dovè andare in prigione per diciannove giorni.

Assieme dunque i due amici nelle sventure, assieme nelle cariche e negli onori.

La larghezza dimostrata dal papa napoletano verso l'autorevole cronista di Bologna spiega pure (e questo è l'elemento più importante della critica storica del primo documento vaticano riprodotto) l'atteggiamento del Griffoni sempre favorevole verso il papa Bonifacio IX, mentre di solito è sobrio di lodi.

Anzi più che attaccamento, tenerezza par che commova il cronista alla notizia della morte del papa:

Die VI octobris. Nova valde lacrimosa fuerunt hic,
quod dominus papa. Bonifatius papa nonus, erat mortuus
de quo omnes boni cives Bononiae debuerunt
valde tritari, quia fuit optimus pastor et civitas
Bononiae semper ab eo omnia quae petivit
habuit. Dominus misereatur animae suae et
provideat nobis de simili vel meliori, si fieri
posset.

Concludendo, a me pare che i due inediti documenti vaticani abbiano una notevole importanza e per la vita del Griffoni, e per le sue relazioni col magnanimo papa, quale fu Bonifacio IX, e più ancora per la critica storica del *Memoriale* nei riguardi del papa napoletano.

Dott. Prof. VERDUCI F. MARIA

BIBLIOTECHE E BIBLIOLOGIA

(PROBLEMI - NOTE - DISCUSSIONI)

Il problema della Biblioteca militare di Bologna

Con la data del 1° luglio 1934-XII sono state soppresse, per determinazione ministeriale, diciassette delle trentaquattro nostre biblioteche militari (trentadue di presidio, una centrale ed una di artiglieria e genio, in Roma). Nel corpo d'armata di Bologna sono state disciolte le biblioteche di Bologna, Ravenna ed Ancona — città sedi di comando di divisione — e si è lasciata in funzione la biblioteca militare di Ferrara.

La biblioteca presidiaria bolognese, che era sistemata in tre saloni al pianterreno dell'antico palazzo Grassi di via Marsala, presso il Circolo Ufficiali e la sede dell'Unione nazionale ufficiali in congedo, ha già dovuto sgomberare, in gran fretta, dovendo cedere i locali occupati al Circolo anzidetto, che proprio in questo periodo sta allestendo, con assai maggiore ampiezza e decoro, le sue sale di mensa e di ritrovo. E poichè non sono ancora esecutive le disposizioni relative al trasferimento del materiale librario della soppressa biblioteca, i volumi sono stati incassati e le casse collocate in un magazzino militare.

Si può ben dire perciò che la biblioteca del presidio di Bologna è oggi morta e seppellita, e si può tesserne l'elogio funebre.

* * *

La biblioteca militare di Bologna non era una grande biblioteca. Non aveva che ottomila opere — circa diecimila volumi — e due mila carte geografiche e topografiche, e non tutte erano opere e carte scelte e di valore. La raccolta risentiva molto del modo di formazione, che non era stato organico e non aveva avuto carattere di continuità.

Senza entrare in particolari si può affermare, in breve, che essa non era del tutto rispondente al suo attributo, in quanto non era strettamente specializzata nel campo tecnico militare. Costituita in tempi in cui l'Esercito viveva, nel corpo della Nazione, una vita interamente a sè, essa aveva dovuto rispondere ad una media dei bisogni intellettuali, delle esigenze ed anche dei gusti degli ufficiali, variabile da periodo a periodo. Ne è risultato un insieme assai vario, di tipo enciclopedico, con opere letterarie e scientifiche — quasi tutte oggi superate e prive di qualsiasi pregio — ed anche di amena lettura; dopo la guerra i nuovi acquisti si sono rivolti più

specialmente alla produzione tecnica, ma non di rado si sono insinuate opere di attualità, pseudo-storiche o pseudo-militari, scelte spesso soltanto per qualche risonanza ch'esse avevano avuto nella stampa quotidiana.

Gli invii di pubblicazioni da parte della biblioteca centrale, che distribuiva tra le biblioteche presidiarie i propri duplicati — in genere opere ricevute in omaggio — accresceva l'eterogeneità della raccolta. Per tal modo, delle ottomila opere, parecchie rappresentavano un inutile ingombro ed una vera stonatura in una biblioteca militare, mentre d'altro canto mancavano persino le opere classiche militari. Spesso avveniva perciò che chi voleva fare uno studio approfondito su di un particolare argomento militare — storico, od organico, o tattico, o geografico che fosse — difficilmente trovava il materiale occorrente.

I mezzi a disposizione della biblioteca per acquisti erano del resto irrisori, e le possibilità di completare ed aggiornare la biblioteca limitatissime. Tralasciamo anche in questo argomento i particolari. Basti accennare che la disponibilità annua, tolte le spese generali, gli abbonamenti alle riviste ed il rimborso al Ministero delle pubblicazioni edite dall'Ufficio storico dello Stato Maggiore, si riduceva a poche centinaia di lire.

Altrettanto modesto quanto la quantità e il valore dei libri, e la dotazione annua, era l'ordinamento della biblioteca. Tutto era rimasto nelle proporzioni dei tempi passati, quando la raccolta era agli inizi, gli studi militari assai meno curati e diffusi che non oggi, e la produzione di opere militari italiane scarsissima. La scaffalatura era antiquata ed insufficiente, benchè fosse stata aumentata, di tanto in tanto, mediante aggiunte fatte ad economia, con materiali di ripiego e mano d'opera militare; in essa non trovavano posto neppure tutti i volumi, che, a malgrado di periodici sfollamenti, dovevano essere qua e là disposti su più file ed ammonticchiati, ciò che rendeva le consultazioni, talvolta, lunghe e fastidiose. L'illuminazione dei locali, oscuri per natura, era scarsa ed inadatta. I cataloghi delle opere — uno alfabetico ed uno sistematico, per materie — erano disordinati, perchè le interpolazioni relative ai nuovi libri presi in carico, non erano spesso possibili, ed allora si procedeva, specie per alcune categorie di libri, con un ordine misto, approssimativamente alfabetico e cronologico.

Mancava ogni schedatura. Di recente era stata data l'autorizzazione di costituire uno schedario generale e si era anche acquistato un mobiletto moderno a tale scopo, ma la scarsità del personale faceva andare molto a rilento la compilazione delle schede. Ad una schedatura per materie, a schedari biografici e geografici, molto utili per militari, che sono uomini d'azione più che di studio, e debbono saper maneggiare prima la spada che la penna, non c'era neppure da pensare.

* * *

Tutto sommato dunque la nostra biblioteca militare era una povera biblioteca. Ma aveva pure i suoi pregi.

Anzitutto, nonostante la mancanza di omogeneità di cui sopra si è detto, essa aveva un blocco di opere — mettiamo all'ingrosso una metà, circa 4000 — di carattere militare, di buoni autori italiani, non possedute da alcun'altra biblioteca cittadina. Non erano sempre quelle di maggior valore, nè tutte quelle che si desideravano, ma pure bastavano per dare, se non altro, le prime indicazioni ed i primi elementi per entrare in materia. Per studi un po' superficiali potevano spesso essere sufficienti.

Possedeva poi le raccolte di alcune riviste militari, italiane e straniere, e cioè grandi repertori — coi loro studi, le recensioni ed i notiziari — della cultura militare nei tempi recenti. Con un po' di pratica si riusciva spesso a trovarvi un prezioso materiale, già elaborato dai migliori scrittori militari delle varie nazioni.

La biblioteca militare aveva inoltre per gli ufficiali, del servizio attivo ed in congedo, l'inestimabile pregio di dar loro la sensazione di essere nel proprio ambiente, a casa propria. Situata, come si è detto, presso due centri di affluenza degli ufficiali, il Circolo e l'U.N.U.C.I., era un ambiente di esclusivo carattere e tipo militare. Il personale addetovi permanentemente — di massima un maresciallo ed un soldato — si metteva volentersamente, oltrechè disciplinatamente, a disposizione di qualunque ufficiale intendesse fare ricerche. Chi desiderava qualche opera poteva anche esaminare direttamente i volumi negli scaffali, ed aveva così sottocchio l'intero materiale librario relativo alla questione che lo interessava. Poteva così avere in lettura od a prestito i volumi desiderati, con una rapidità ed una sicurezza di scelta che nessun'altra biblioteca può concedere al proprio pubblico, tanto più numeroso e misto di lettori. Con ciò venivano anche eliminati molti inconvenienti della mancanza di speciali schedari.

Per questi pregi e per le liberali condizioni del prestito, molti erano gli ufficiali affezionati alla biblioteca e suoi assidui frequentatori, anche tra i maggiori gradi gerarchici. Molti altri vi si recavano saltuariamente, in caso di bisogno. In un certo periodo, allorchè alla R. Università furono tenute delle conferenze di storia militare, e l'insegnante indicò agli studenti ove potevano trovare i libri tecnici ch'egli veniva citando, si ebbe anche un buon afflusso di giovani, che non essendo ancora ufficiali erano però presentati e garantiti dall'insegnante militare della R. Università. E la biblioteca soddisfece le loro richieste.

* * *

Il valore maggiore della biblioteca di presidio bolognese era tuttavia quello di offrire le condizioni necessarie e sufficienti per uno sviluppo adeguato alle necessità sempre crescenti degli studi militari. Un rinnovamento della biblioteca era non solo possibile, ma relativamente facile perchè si avevano i locali, un primo impianto ed un nucleo centrale di libri. Si poteva concretare agevolmente — e non sarebbero mancati gli ufficiali competenti, appassionati bibliofili, in grado di farlo — un piano di riordinamento, di completamento e di aggiornamento della vecchia e insufficiente biblioteca.

Occorreva anzitutto colmare le lacune esistenti, nei vari rami della scienza militare, in modo che per ogni branca di tale scienza vi fossero, per la consultazione e lo studio, le opere fondamentali. Se si fosse trattato di opere alquanto antiche, ormai esaurite, si sarebbe potuto ricorrere ad ufficiali anziani, delle categorie in congedo, che in gran parte hanno conservato i libri dei loro studi, e chiederle loro, in dono od in vendita. Conosciamo parecchi di questi ufficiali studiosi che avrebbero acconsentito con slancio a far dono delle loro raccolte personali, se all'alto scopo di completare la locale biblioteca militare, fossero stati chiamati a contribuire dalle autorità militare o cittadine. Per le opere recenti si sarebbe potuto procedere ad acquisti in blocco o gradualmente, a seconda delle disponibilità.

Completata la biblioteca, sia pure con criteri di massima economia, e sfollata d'altra parte delle opere sicuramente inutili e prive di valore, si sarebbero fissate le norme per il successivo incremento, che avrebbero potuto essere, come larga direttiva di massima, le seguenti:

— acquistare le opere strettamente militari, aventi sicuro valore scientifico, scartando inesorabilmente tutta la produzione d'occasione, poco seria e di carattere commerciale;

— sopprimere gli acquisti di opere e gli abbonamenti a riviste, anche se famose e pregevolissime, di carattere letterario o scientifico, reperibili in tutte le biblioteche e nei circoli cittadini, onde conservare alla biblioteca il carattere di raccolta specializzata militare;

— procurare le principali opere, oltrechè relative all'Esercito, anche della Marina, dell'Aviazione e della Milizia, per rispondere così alla necessità sempre più sentita di considerare e studiare la guerra in tutti i suoi aspetti (la soppressa biblioteca non aveva neppure le pubblicazioni dell'Ufficio Storico della R. Marina).

I vecchi cataloghi avrebbero dovuto essere sostituiti da moderni schedari. A dirigere il lavoro d'impianto degli schedari avrebbe dovuto essere chiamato un esperto impiegato di biblioteca civile, per dare le indicazioni circa

i sistemi migliori di schedatura ed anche per sorvegliare il lavoro relativo. Bisognava rinunciare all'illusione che una biblioteca possa funzionare bene mercè la direzione lontana, più disciplinare che tecnica, di un alto ufficiale, e con l'opera effettiva di un sottufficiale, scelto si tra i migliori, ma ignaro totalmente di ciò che sia una biblioteca. Questo personale improvvisato non poteva avere che una concezione limitata, puramente amministrativa e burocratica, di una biblioteca; conveniva perciò istruirlo, dandogli, specie in un periodo di trasformazione e nuovo impianto, la guida di un esperto in materia.

La biblioteca di presidio bolognese, così sistemata nella suppellettile libraria, rimodernata nel mobilio e nei locali, avrebbe potuto diventare una biblioteca modello, eliminando tutte le manchevolezze e conservando, valorizzando anzi, tutti i suoi pregi.

L'attuazione di un simile progetto avrebbe certo importato una spesa, ma sarebbe stata una spesa del più alto rendimento. Bologna avrebbe avuto, presso il Circolo Ufficiali e l'UNUCI, nella sua sede naturale, un centro di cultura di grande valore e di molto decoro, che avrebbe attratto nelle sue sale un gran numero di frequentatori, e che, con l'esposizione nei suoi scaffali di opere e riviste di reale interesse, avrebbe invitato allo studio e alla lettura. Unendo in una sola le tre stanze adibite alla lettura che si avevano in passato nello stesso pianterreno del palazzo Grassi — quella del Circolo, dell'UNUCI e della biblioteca — si poteva creare un salone di lettura comune, magnifico e veramente degno dell'electo corpo degli ufficiali. Così, insieme con la necessità, da tutti riconosciuta, di ampie e ben arredate sale pel Circolo Ufficiali, si sarebbe soddisfatto il bisogno sempre più sentito di un centro di elevazione intellettuale e culturale. Nelle somme stanziare pel rinnovamento del Circolo avrebbero potuto ben essere incluse quelle per la biblioteca. E quanto ai locali, ove avessero fatto difetto, si sarebbe potuto ricorrere ai piani superiori, occupati da uffici, facilmente sistemabili altrove, come è già avvenuto per molti comandi ed enti militari.

Ma questo sogno di alcuni frequentatori della biblioteca è svanito. La biblioteca è stata, come si è detto, soppressa in modo radicale e definitivo. Non vi è quindi più da pensare che a risolvere il problema della rinascita di una biblioteca militare, in altro luogo e in altro modo.

* * *

Per superiori disposizioni le opere della soppressa biblioteca presidiaria di Bologna verranno date in consegna, quasi totalmente — eccetto le opere rare e quelle sull'ultima guerra — alla biblioteca della R. Università di

Bologna. Con ciò questa biblioteca viene a ricevere implicitamente la missione di funzionare da biblioteca militare della nostra città.

La biblioteca della R. Università ha certo la possibilità e la capacità di assumersi queste nuove funzioni e di costituire, nel suo organismo, una sezione militare che risponda alle esigenze della ufficialità studiosa. Ha locali, ha personale, ha mezzi, ha organizzazione ed ha già una certa quantità di libri di carattere militare; ci riferiamo, per quest'ultimo elemento, al gruppo di pubblicazioni dell'Ufficio Storico dello Stato Maggiore dell'Esercito e ad alcune recenti collezioni storico-militari, acquistate per illuminata iniziativa dell'attuale bibliotecario, Conte Boselli; la copiosissima e per alcuni rispetti veramente singolare e preziosa raccolta sulla grande guerra, creata dal Fumagalli, ha invece, dal lato tecnico-militare, un valore limitatissimo.

Avere la possibilità di costituire una sezione militare non vuol certo dire che il compito di organizzarla e di farla funzionare sia lieve. Occorrerà a tale scopo il consiglio di un tecnico militare, per dare alla costituenda sezione quell'impronta di organicità e di completezza che mancava anche alla biblioteca di presidio e che naturalmente manca ora, ancor più, alla raccolta di opere militari della Universitaria. Occorrerà molto e serio lavoro di ordinamento, secondo criteri tecnici. Occorrerà sostenere delle spese, alcune straordinarie ed altre di carattere continuativo ed ordinario, quelle spese cioè che il bilancio della Guerra ha risparmiato ma che qualche altro bilancio dovrà pure addossarsi, se si vuole che una biblioteca militare esista e funzioni.

Occorrerà soprattutto del tempo. Dal momento in cui i libri della soppressa biblioteca militare passeranno alla Universitaria a quello dell'effettivo, regolare funzionamento di questa come biblioteca specializzata delle Forze armate, passeranno certo molti mesi. Ma finalmente un giorno, non vi è dubbio, la sezione militare avrà vita nella biblioteca della R. Università. Gli ufficiali potranno cominciare a frequentarla, benchè essa si trovi alquanto distante dai centri di vita militare della città. Bisognerà allora creare a questo speciale gruppo di lettori delle condizioni favorevoli di ambiente e di funzionamento, in modo che siano invogliati a valersi della biblioteca per i loro studi, ed a passarvi di tanto in tanto qualche ora nella consultazione di opere e di riviste tecniche, delle varie armi e delle varie Forze armate. Bisognerà compensare quel pregio che era proprio della biblioteca presidiaria, di essere ambiente familiare ed accogliente per gli ufficiali tutti, di ogni grado. Se sarà possibile bisognerà destinare agli ufficiali una saletta di lettura a parte, con la libera disponibilità delle opere di ordinaria consultazione e lettura: enciclopedia militare, riviste ecc. Non si potrà pretendere che la biblioteca dia i libri in prestito, come talvolta poteva fare la presidiaria, su

richiesta degli ufficiali, fatta non personalmente, ma a mezzo personale di truppa di fiducia; tuttavia occorrerà studiare qualche facilitazione, come ad esempio i prestiti fatti agli ufficiali su richiesta dei comandi di corpo o di servizio da cui dipendono, i quali potranno così provvedere al prelievo ed alla restituzione, con risparmio di tempo agli ufficiali richiedenti.

Il compito, dunque, non soltanto non è lieve, come sopra dicevamo, ma è anzi complesso e difficile. Comunque è doveroso affrontarlo senza indugi.

La situazione di Bologna, nei riguardi degli studi militari, in conseguenza della mancanza di una biblioteca militare, è proprio penosa. Per un certo tempo sarà impossibile agli studiosi qualsiasi consultazione di libri militari, e quando anche la biblioteca universitaria avrà sistemato i libri ricevuti in consegna, la nostra città avrà fatto un passo indietro per rispetto alla situazione in cui si trovava alcuni mesi fa, quando la biblioteca di presidio funzionava ancora. Ciò sia perchè una buona parte dei libri — quelli sull'ultima guerra — sarà andata dispersa, sia per il diverso ordinamento della nuova biblioteca, che non è il più adatto alla categoria dei lettori militari, e la maggiore difficoltà di ricerca e consultazione delle opere. Si tratta di una vera e propria crisi che si deve superare.

Bologna è, con Torino, la sola grande città, sede di corpo d'armata e di altri comandi, superiori ed inferiori a questo, che sia stata privata della biblioteca; ma Bologna è in condizioni d'inferiorità in confronto di Torino perchè non ha come questa, con i vari istituti d'istruzione, pregevolissime raccolte di libri militari. Eppure non si può negare a Bologna di avere importanza militare e di essere sede di centinaia di ufficiali in servizio attivo, e di molte migliaia di ufficiali delle categorie in congedo. Con l'istituzione poi dei corsi di cultura militare nelle scuole civili, la nostra città, grande centro rinnovato e fiorente di studi, diventa anche, naturalmente, sede di studi militari. Se i corsi militari saranno quali il Duce li vuole, e cioè non ornamento culturale ma vero e proprio avviamento della migliore gioventù studiosa ai grandi problemi della preparazione militare e della condotta della guerra, si aggiungeranno alle esigenze della massa degli ufficiali in S.P.E. e in congedo quelle degli studenti di tutte le scuole, ed in specie degli istituti superiori. Gli insegnanti militari, ottimi tutti e pieni di passione, cercheranno certo di destare nei loro studenti il maggiore interesse per le questioni militari, stimolandoli a compiere qualche studio ed a svolgere qualche tesi di laurea con riferimento alla nostra storia militare, così ricca ormai di tradizioni gloriose e di insegnamenti fecondi. E dove troveranno il materiale necessario,

questi giovani studenti, se a Bologna mancherà o sarà insufficiente la biblioteca militare?

Bologna che ha nelle due massime biblioteche, la Comunale e l'Universitaria, due magnifici strumenti di cultura, in continuo sviluppo; che ne ha creato in poco tempo, presso la Casa del Fascio, un altro, giovane, fresco e vivace; che sta moltiplicando le biblioteche dappertutto, nelle scuole, nei gruppi rionali, nei dopolavoro; Bologna con la sua fama ben meritata di « madre degli studi » può rimanere in condizioni d'inferiorità per rispetto agli studi militari?

La risposta non può essere dubbia, specie nel tempo della mussoliniana preparazione militare integrale della Nazione. E infatti ci risulta che le più alte autorità, civili e militari, sono concordi nel desiderare che la questione sia risolta al più presto, nel modo migliore. A ciò necessita il concorso di tutti. Negli anni prefascisti avremmo potuto avere dei dubbi; avremmo potuto pensare che ogni categoria di autorità, chiusa nel suo cerchio, si fosse stretta nelle spalle, trincerandosi dietro la considerazione: « Giusto, ma non è cosa che ci riguarda; provvedano altri ». Oggi questo non può avvenire. Compartimenti stagni nella vita nazionale non ne esistono più; non vi sono più interessi militari che non siano anche interessi civili; interessi locali, che non siano interessi generali.

Attendiamo quindi che il concorso fattivo delle maggiori autorità vinca ogni difficoltà e porti alla soluzione rapida e perfetta del problema culturale, che la soppressione della biblioteca militare di presidio ha creato per la nostra città.

Bologna, gennaio 1935-XIII.

CAMILLO CALEFFI

NOTIZIE

Il Duce Presidente Onorario del II Congresso Internazionale di Stomatologia. — Il Duce ha ricevuto nel novembre scorso il prof. Arturo Beretta ed il prof. Alessandro Ghigi, Rettore dell'Università di Bologna, che lo hanno intrattenuto sulla preparazione del secondo congresso internazionale di stomatologia che avrà luogo a Bologna nell'aprile dell'a. XIII, nella storica sede dell'Archiginnasio. Il Duce, in via del tutto eccezionale, ed in deroga dei principi di massima da Lui adottati in fatto di cariche onorifiche, ha accettato la Presidenza onoraria del Congresso. Questa notizia, che costituisce il più ambito riconoscimento dell'importanza di un congresso internazionale di stomatologia nella nostra Italia che, per virtù del Fascismo rinnovatore, possiede la più perfetta legislazione in materia, ed è all'avanguardia delle altre nazioni, è stata

accolta con viva soddisfazione non solo negli ambienti scientifici bolognesi, ma anche fra la cittadinanza perchè lega ancora una volta il nome di Bologna ad un avvenimento di alta cultura. E' facile prevedere che la manifestazione assumerà notevole importanza anche in ragione dei problemi di ordine igienico-sociale, che saranno trattati nel congresso e che permetteranno di illustrare agli scienziati di ogni Paese l'opera grandiosa svolta, anche in questo campo, dal Regime fascista sotto l'impulso illuminato e personale del Duce. Apprendiamo che nell'udienza concessa all'on. Ghigi ed al prof. Beretta dal Capo del Governo pel secondo Congresso internazionale — che si svolgerà precisamente durante la settimana di Pasqua — il Duce si è particolarmente interessato allo svolgimento dell'ordine dei lavori dell'importante adunata scientifica ed ha dimostrato il suo vivo compiacimento per l'adesione già data dai rappresentanti di una trentina di Stati. Altre adesioni son pure attese e daranno, con le altre già pervenute, la migliore dimostrazione che la scienza stomatologica anche in Italia ha fatto e continua a fare notevoli progressi, parimenti alle altre scienze che tendono, come questa, a migliorare e a garantire la soluzione dei problemi che interessano la salute pubblica. Il Duce, oltre ad avere concesso al Congresso di Stomatologia l'ambito onore della sua Presidenza onoraria, quale riconoscimento dello speciale valore di questo prossimo raduno di scienziati e studiosi, ha promesso anche un largo appoggio per garantire ed assicurare la migliore attuazione dei risultati finali dell'eccezionale adunata. Intanto il prof. Arturo Beretta, l'attivo presidente della Società stomatologica mondiale e del Comitato ordinatore del Congresso, in stretta collaborazione col Magnifico Rettore e colle altre autorità accademiche, già da tempo si è messo al lavoro e si è proposto di intensificarlo in seguito anche all'autorevolissimo incoraggiamento ed all'efficace appoggio promesso dal Duce per il pieno raggiungimento degli scopi scientifici e sociali che informeranno l'attesissimo Congresso.

L'inaugurazione dell'Anno Accademico alla R. Università. — Con particolare solennità si è svolta, la mattina del 15 novembre scorso, l'inaugurazione del nuovo anno accademico della Regia Università degli Studi e degli altri Istituti superiori; la duplice cerimonia, religiosa e accademica, preordinata in base alle nuove disposizioni emanate dalle superiori gerarchie, ha assunto una suggestiva imponenza. La cerimonia religiosa, avvenuta in un primo tempo, ha avuto luogo nella artistica cappella dei Bulgari, all'Archiginnasio, l'antica sede dello Studio, alla presenza del Magnifico Rettore on. prof. Ghigi, dei direttori degli Istituti professori Sartori, Tassinari, Bonino, Testoni, oltre ai presidi di Facoltà e a un gruppo di professori, funzionari delle diverse amministrazioni scolastiche e studenti. I gonfaloni del Comune e dell'Università, con valletti in costume, erano disposti ai lati dell'altare in attesa di S. E. il cardinale Nasalli Rocca, che aveva accettato di celebrare la funzione di propiziazione. Il Porporato è giunto ossequiato dalle autorità accademiche e ha quindi proceduto alla celebrazione di una Messa, durante la quale ha amministrato il Sacramento della Comunione a vari studenti. Dopo la Messa il cardinale Nasalli Rocca ha ricordato il Santo del giorno, Alberto Magno, dottore nelle Scienze sacre e profane, presentandolo come modello agli studenti che stavano per iniziare il nuovo anno accademico. Ha avuto quindi luogo, nell'Aula Magna del Palazzo dell'Università, alla presenza di tutte le autorità civili, militari e religiose e di un imponente stuolo di professori, di studenti e di personalità cittadine, la cerimonia accademica. Il Magnifico Rettore ha aperto la solenne manifestazione con la lettura della sua relazione annuale.